

## La Veglia Pasquale

La celebrazione della Veglia Pasquale **ci apre al cammino di speranza**, che sul cammino di memoria si innesta e da esso fiorisce. Sappiamo che già nella tradizione ebraica la notte pasquale condensava in sé quattro eventi cardine della storia della salvezza: la creazione del mondo, il sacrificio di Isacco, la liberazione dall'Egitto, l'avvento escatologico del Messia. La veglia pasquale cristiana eredita e reinterpreta in senso cristologico questi quattro episodi (tanto è vero che i primi tre entrano nella catechesi veterotestamentaria della veglia): **in Cristo morto e risorto, prefigurato nel sacrificio di Isacco, il vecchio mondo tramonta e la creazione intera ritrova la propria novità; e il popolo di Dio, la Chiesa, rinnovato nelle acque battesimali, esce dalla vecchia condizione di peccato ed entra nella nuova condizione di grazia.**

### La tensione escatologica

Ma la veglia pasquale diventa anche l'occasione per commemorare e anticipare nel rito misterico l'incontro con Cristo nel suo ritorno glorioso alla fine dei tempi; anzi, ancora nel secolo IV, era viva la credenza che proprio durante una notte pasquale il Signore sarebbe tornato per instaurare il suo Regno. Ebbene, la veglia pasquale ambrosiana accentua in maniera molto marcata questa tensione escatologica, come dimostra la parte finale del Preconio:

[...]

*Questa notte, dobbiamo attendere in veglia  
che il nostro Salvatore risorga.*

***Teniamo dunque le fiaccole accese  
come fecero le vergini prudenti;***

*l'indugio potrebbe attardare l'incontro  
col Signore che viene.*

***Certamente verrà e in un batter di ciglio,  
come il lampo improvviso***

*che guizza da un estremo all'altro del cielo.*

*Lo svolgersi di questa veglia santa  
tutto abbraccia il mistero della nostra salvezza;*

*nella rapida corsa di un'unica notte  
si avverano preannunzi e fatti profetici di vari millenni.*

***Come ai Magi la stella,  
a noi si fa guida nella notte  
la grande luce di Cristo risorto,***

*che il sacerdote con apostolica voce oggi a tutti proclama.*

*E come l'onda fuggente del Giordano*

*fu consacrata dal Signore immerso,*

*ecco, per arcano disegno,*

*l'acqua ci fa nascere a vita nuova.*

*Infine, perché tutto il mistero si compia,*

*il popolo dei credenti si nutre di Cristo.*

*Per le preghiere e i meriti santi*

*di Ambrogio, sacerdote sommo e vescovo nostro,*

*la clemenza del Padre celeste*

*c'introduca nel giorno del Signore risorto.*

*A lui onore e gloria nei secoli dei secoli.*

*Amen*

La Veglia Pasquale dunque, secondo il preconio ambrosiano, è **attesa della venuta dello Sposo**, e i riferimenti alle lampade da tenere prudentemente accese, senza perder tempo a cercare olio da aggiungere, ritardando così l'incontro con il Signore che viene, pone la Chiesa nell'atteggiamento delle vergini sagge della parabola (cfr. Mt 25) invitate alla festa di nozze. Anche l'accento al Signore che verrà con certezza come il lampo che brilla improvviso (Le 17,24) rimarca la dimensione escatologica di questo incontro.

### **La dinamicità del il cammino**

E in effetti la stessa veglia ambrosiana, nella sua struttura, è carica di una intrinseca dinamicità. Il **cero pasquale** - ad esempio, ci dice il Preconio - non è nella tradizione ambrosiana immediatamente simbolo di Cristo risorto, come per la veglia di rito romano; piuttosto **è come la stella dei Magi che precede il cammino della Chiesa-Sposa** sostenendola con la sua luce verso l'incontro con il Signore risorto, lo Sposo che sta per tornare. Una luce che si attualizza nella Parola di Dio proclamata durante la lunga catechesi veterotestamentaria, attraverso la quale si ripercorrono eventi antichi verificatisi in tempi diversi, e che pure si rendono liturgicamente presenti e attuali nella celebrazione della veglia nel corso di un'unica notte. **La meta di questo cammino** della Sposa lungo la storia della salvezza incontro allo Sposo **è il cuore della veglia ambrosiana** al termine della catechesi veterotestamentaria, quando il **"sacerdos", propriamente il vescovo, con voce apostolica, proclama per tre volte l'annuncio kerigmatico: «Christus Dominus resurrexit», «Cristo Signore è risorto».** **Non ci sono riti allegorici** per indicare lo Sposo che si è fatto finalmente presente nella sua gloria di risorto dopo i giorni della passione e del lutto; non si usano simboli (appunto, neppure il cero pasquale). **C'è il kerigma** [l'annuncio,

ndr.] **apostolico nella sua essenzialità** che lungo i secoli la voce dei successori degli apostoli ripetono ogni anno nel cuore della veglia, annunciando alla Chiesa Sposa che lo Sposo è finalmente arrivato.

### La dimensione sacramentale

Ma l'**incontro** tra lo Sposo e la Sposa, se non viene indicato attraverso allegorie o elementi simbolici, **si realizza e si attualizza nei sacramenti**, dove - come dice sant'Ambrogio stesso - abbiamo la possibilità di "*tenere Christum*", di tenerlo stretto a noi, di incontrarlo, di abbracciarlo (cfr. Apologia David, 58). E infatti la Chiesa incontra Cristo innanzitutto nel **battesimo**, in quel lavacro con il quale egli, lo Sposo, la rende per sé Sposa santa e immacolata (cfr. Ef 5,25-26). Ma soprattutto, «*affinché il mistero celebrato giunga alla sua pienezza*», è nella **comunione eucaristica** che la Chiesa incontra Cristo risorto, o meglio che la Sposa incontra lo Sposo e si unisce a lui nelle mistiche nozze.

### La conclusione del cammino di memoria

In conclusione, riprendendo quanto già visto nelle precedenti catechesi, ma ora da un punto di vista diverso, potremmo dire che è proprio la **simbologia nuziale** che emerge così evidente nella Veglia Pasquale, quella che ci permette di **re-interpretare correttamente tutto il cammino di memoria e di speranza del Triduo Pasquale ambrosiano**.

In effetti chi è chiamato a rivivere nella liturgia il Triduo Pasquale non è un cronista, il cui compito sarebbe quello di ricostruire gli eventi dal punto di vista cronologico e riuscirebbe a fare il suo lavoro tanto meglio quanto più riuscisse a farlo in maniera staccata, asettica, oggettiva. **Nella celebrazione liturgica è la Chiesa** che è chiamata non a ricostruire gli avvenimenti della Pasqua di Cristo, **ma a riviverli**, e a riviverli con quella compartecipazione affettiva che è tipica della Sposa che segue lo Sposo nel suo cammino di passione, morte e risurrezione. **Il suo è dunque un cammino di "memoria"**, da intendersi nel senso alto, biblico e liturgico del termine: non ricordo psicologico di avvenimenti passati, **ma "memoriale" di un evento che si fa oggi per lei attuale e salvifico**.

E così, tentando di periodizzare i tre giorni del Triduo secondo le indicazioni della tradizione ambrosiana, potremmo dire che la Chiesa Sposa rivive, **nel primo giorno** del Triduo (dalla celebrazione vespertina del giovedì santo alla celebrazione pomeridiana del venerdì santo), cioè il giorno del "*Christus crucifixus*", **la memoria dello Sposo che per lei si è offerto nella passione e nella morte di croce**; il **sabato santo**, secondo giorno del Triduo,

cioè il giorno del "*Christus sepultus*", la Sposa entra in una **condizione di lutto e di silenzio**, perché lo Sposo le è stato strappato e sta riposando nel sonno del sepolcro. **Ma è un lutto sostenuto dalla speranza, dall'attesa e dalla certezza di ritrovare lo Sposo**: e così la Chiesa entra fiduciosa **nel terzo giorno** del Triduo, che decorre dalla veglia pasquale ai vesperi della domenica di risurrezione, cioè il giorno del "*Christus suscitatus*". In questo passaggio, in questa "Pasqua", il suo cammino di memoria si fa cammino di speranza e di certezza.

Veramente, come diceva un autore cappadoce della prima metà del IV secolo (Asterio il Sofista), la notte di Pasqua è la "**notte ninfagoga**" della Chiesa, la notte che, attraverso i sacri misteri, **fa incontrare dopo i giorni della passione e del lutto, la Sposa e lo Sposo**.